

AUSPICIO

A fili di labili attese
ancora paese legato,
da tempo finito,ormai morto.
Forse ora rinasce, risorge,
da timidi slanci spinto,
di vecchia, intatta memoria.

Tra i vicoli senza più vita
il lamento si perde,
che rabbia dentro rimane,non sfogo.

Pallido sole
rischiara, ravviva le case
e gente vede sola, estranea.
Ma pure c'è chi lo sguardo oltre volge
e vivi coltiva ricordi
di grandezza e mai spento fulgore.

Ai nostri padri guardiamo fidenti
e lumi ad essi, conforto chiediamo
e propizio ora miracolo avvenga
che in un mondo
si viva di pace e di amore.

Figli non siamo del Nulla,perduti,
come ovunque
apparire fare si vuole
e sempre a pagare noi soli,
quasi segnati
da avverso, triste destino.

23-10-2007

FIOCCHI DI NEVE

Natale con fiocchi di neve,
al caldo insieme,tra mura raccolti
amiche, a te sempre vicina
gente anch'essa in cammino.
Corre l'uomo,si affanna
la Luce non cerca, non vede
e solo nella Grotta
lascia il Bambino.
Il coro non più degli Angeli,
di un tempo non più cornamuse
o nenia dolce evocante.
Di mezzanotte il rintocco...
Di nuovo è venuto il Bambino,
sulla soglia indecisi
non restate a guardare,
dentro entrate
e lieti, lodi cantate al Signore,
chè festa è questa, sollievo.
25-10-2007

ACCUSA

Il Lenzo sue colpe piangeva,
enormi, tante, immani
e porre non sapeva come
al gran rimorso fine.
Non era sotto accusa,redarguito,
ma pure in lui sospetto nasceva ormai,
escluso, emarginato di sentirsi.
A corto di argomenti,di ragioni,
la sorte avversa più non seppe ostare..
così, gabbato si ritrovò e solo.
Ma salvo fu lo stesso,
per grazia ricevuta
o per cause altre di sostanza vera,
che io poi seppi e decifrai
a fronte di un contesto generale.
31-10-2007

META

La neve fitta scende e si colora
di sogni senza fine, tutti veri.
Sulla distesa intatta
si corre e si cammina,
a cercare la meta
che vana non sia, poco chiara.
Ma tristezza
adesso vedo sul tuo volto impressa
che l'inganno si è svelato,
beffardo e non umano
e quel che è stato
cassare più noi non possiamo.
31-10-2007

INGORDIGIA

Signori all'erta state
e più non mi tediare
nel dire e nel non fare
ciò che all'uomo più gli aggrada.
Onori dà la vita e gioia,
così nel cuore di ognuno, nella mente,
ma poi diverso
è il percorso anche,
lieto non sempre, audace.
Perciò la via trovate, Signori,
felice, per tutti uguale
e non siate avari
rapaci, non dico ottusi,
a vostra soltanto buona condizione
e tornaconto che vi preme sempre.
31-10-2007

STELLA

Non stella cometa, compare
una stella in paese.
Dello schermo non diva,
ma giovane bella signora
che emanò fascino ardente, palese.
Ma non in quel campo le sue arti
con impegno profuse
e passione diffuse.
Fu da altri frenata motivi,
impedita, offuscata,
perciò sviata, confusa.
I cappi usare non seppe di amore,
tutta a me darsi, aprirsi
e vicina restarmi per sempre.
In silenzio, a mio allora sostegno,
poi mia guida, mio dolce splendore.
1-11-2007

MIA TERRA

Paese vecchio,
che voce ascolti perdente,
che forse non ama più niente.
Ma sempre nel cuore confida
e a degno domani si affida.
Il suo non può lasciare segno il caso
o altri a tua vita non dare respiro,
se da interesse sono essi guidati
o non chiara intenzione.
Di questa Terra non vado oltre i confini,
gloriosa, di fascino antico pervasa,
ma anche di fatti avvenuti recenti.
Nomi, luoghi che cari
nell'anima dentro ti porti
e a ricordo coltivi
di percorso di culturale avventura.

GENETLIACO MIO CUGINO - P. CESARE DE SANTIS – PASSIONISTA
12-11-2007

L'anniversario è stato l'occasione per ritrovarci insieme e passare così una serata in piena allegria e spensieratezza. Una Famiglia allargata, molto attiva sul piano professionale e perciò abbastanza nota. Tanti cugini che hanno voluto stringersi attorno a p. Cesare per esprimergli affetto e stima. L'incontro, reso interessante e piacevole anche dal punto di vista culinario, è avvenuto all'Albatros, la nota Pizzeria di via Cantinella a Ceccano.

CUGINANZA

Bello è essere cugini
e tornare ragazzini.

Io questo non sono stato,
troppo allora impegnato
la via ad imparare
per sconfiggere il peccato.

 Come pure il festeggiato,
 il padre Cesare
 di nuovo or Giacinto,
 che anch'egli piccoletto
 fu così in convento spinto.

Gli altri, invece,
dei cugini sempre parlo,
di Luigi ad eccezione
e di Maria, la sorella,
anch'essi mandati in riunione,
stettero in casa al caldo
e perciò lieti crebbero in embrione.

 Non fa niente, non problema
 quel che conta è la Famiglia,
 molto estesa, molto unita.

Or che dire, or che fare
se non grazie ad essa dire
ed insieme tutti stare,
come è adesso,
a ricordo di un passato
niente affatto tramontato.

 Padre Cesare, auguri,
 tanti anni, insieme vita....
 A noi pure tutti data sia,
 se il buon Dio tu intercedi,
 che sia inoltre garanzia
 di altre grazie, di altri doni.